

Carla Rossi Espagnet

MISSIONE FAMIGLIA

Un percorso di Spiritualità coniugale

Presentazione di P. Marco Vianelli

EDUSC 2022

Prima edizione 2022

© 2022 Edizioni Santa Croce srl
Via Sabotino 2/A - 00195 Roma
tel. 06 45493637
e-mail: info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 979-12-5482-060-5

INDICE

Presentazione	9
Introduzione	13
I. Breve storia della Spiritualità Coniugale	23
1. Il matrimonio nella Bibbia, tra legge e Alleanza	24
2. L'epoca patristica	30
3. Il Medio Evo e l'epoca tridentina	47
4. Verso il Concilio Vaticano II e la riscoperta della chiamata alla santità degli sposi	53
5. La postmodernità: la famiglia, via della Chiesa	61
PRIMA PARTE	
LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE: CORPO E ANIMA DAVANTI A DIO	
II. Il piano del Creatore sul matrimonio	69
1. Il corpo personale, la solitudine, la differenza sessuale e la comunione	70
2. L'immagine di Dio nella coppia	77
3. La Trinità della terra	81
III. Il peccato nel rapporto coniugale	85
1. La nudità senza vergogna e la vergogna della nudità	85
2. L'adulterio, il possesso	91
3. Lo sguardo sul corpo e il pudore	96
IV. Il rapporto tra l'uomo e la donna nella patria celeste	105
1. Il corpo e l'amore nella gloria	105
2. Matrimonio e verginità	110

SECONDA PARTE
 LA SPIRITUALITÀ CONIUGALE:
 NEL TEMPO DELLA CHIESA IN CAMMINO

V. La redenzione del rapporto coniugale	119
1. La vocazione all'amore nel matrimonio	120
1.1. <i>Le maturazioni dell'amore, l'amore esclusivo e libero</i>	123
1.2. <i>Il linguaggio della tenerezza di Dio: le "carezze"</i>	131
1.3. <i>La castità, al cuore della spiritualità coniugale</i>	135
1.4. <i>Le relazioni con parenti e amici</i>	144
1.5. <i>Al cuore della civiltà dell'amore</i>	147
2. Unione col mistero pasquale di Cristo	154
2.1. <i>La dimensione sacramentale della spiritualità coniugale: l'Eucaristia, la Penitenza</i>	154
2.2. <i>Parola di Dio e preghiera</i>	165
2.3. <i>Il lavoro, il riposo e la festa</i>	169
2.4. <i>La casa e la gestione dei beni materiali</i>	177
2.5. <i>La malattia e la morte</i>	182
3. La missione di trasmettere la vita	187
3.1. <i>Diventare padre e madre</i>	189
3.2. <i>Diventare figli e fratelli</i>	196
3.3. <i>Essere genitori nello spirito</i>	202
VI. La spiritualità dei fidanzati	209
1. Sposarsi in Cristo	210
2. Amicizia e castità	217
3. Formulare il progetto familiare	222
VII. La separazione dei coniugi	225
1. La spiritualità cristiana dei vedovi e delle vedove	225
2. La spiritualità cristiana dei separati e dei divorziati	231

INDICE

VIII. La famiglia, piccola Chiesa	245
1. I sacramenti al servizio della comunione	246
2. La famiglia, Chiesa domestica	252
3. <i>L'ordo coniugatorum</i> e la sua missione ecclesiale	257
Bibliografia	265

PRESENTAZIONE

Sono grato alla prof.ssa Carla Rossi Espagnet per avermi coinvolto in questo progetto editoriale. In effetti parlare di Spiritualità Coniugale non è cosa semplice. Velocemente si passa dal piano coniugale a quello familiare, non che in questo ci sia nulla di male, ma sembra importante saper individuare bene l'obiettivo e offrirsi del tempo e dello spazio per meglio definirlo e approfondirlo.

Spiritualità Coniugale sembra un ossimoro. Per molto tempo le indicazioni della Chiesa sono state orientate a sottolineare l'aspetto morale o giuridico, optando così solo per un elemento della diade.

Invece la sfida è proprio quella di tenere assieme gli elementi, cercando di costruire un'armonia che rispetti entrambi i poli. Accettare la sfida di descrivere come *l'una caro* sia via al cielo.

Il lavoro della prof.ssa si presenta come un piccolo manuale che offra a chi si avvicina a comprendere il mistero coniugale tutti gli strumenti necessari per impostare una riflessione, seria e argomentata. Non mi addentro a descrivere la struttura del libro, tra l'altro questo percorso sintetico è già stato offerto dall'autrice nella sua introduzione. Impegnerò lo spazio che mi è offerto per sottolineare due aspetti che mi stanno particolarmente a cuore.

Il primo ha a che fare con la dimensione sacramentale del matrimonio. In *Amoris Laetitia*, al numero 72, il papa ci ricorda che: «Il sacramento del matrimonio non

è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno. Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché “la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. *Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce*; sono l’uno per l’altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi”¹. *Il matrimonio è una vocazione*, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l’amore coniugale come segno imperfetto dell’amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev’essere frutto di un discernimento vocazionale».

Vocazione! C’è un progetto di Dio, quindi, su ogni coppia di sposi, che è chiamata nella Chiesa ad essere memoria vivente di un amore totale, che in Cristo si è compiuto sulla croce. Di più. Al numero successivo si dice che: «Il matrimonio cristiano è un *segno che non solo indica* quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell’Alleanza sigillata sulla Croce, *ma rende presente* tale amore nella comunione degli sposi. *Unendosi in una sola carne rappresentano lo spozalizio del Figlio di Dio con la natura umana*» (AL 73). E ancora al n° 315 «*La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta*, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani ... Se l’amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. *La spiritualità dell’amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora*».

¹ GIOVANNI PAOLO II, es. ap. *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), 13: AAS 74 (1982), 94.

Vertiginosa e audace quest'affermazione di papa Francesco. Che riprende quello che era già stato detto da san Giovanni Paolo II nella *Familiaris consortio*, e lo porta ancora più avanti. Gli sposi, non sono solo segno, ma presenza reale. L'unione sponsale è per certi versi un'altra forma eucaristica. Nell'exkursus proposto dall'autrice troviamo questa posizione già presente nel pensiero di Bellarmino².

Non c'è vocazione senza missione. Per questo al numero 121 di *Amoris Laetitia* ci viene ricordato che gli sposi, «in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei».

Così vorrei accennare brevemente al secondo tema. Nella seconda parte del libro, quella dedicata alla "spiritualità coniugale nel tempo della Chiesa in cammino", l'autrice, affronta il tema della "famiglia piccola Chiesa". Lo articola trattando il tema dei "sacramenti a servizio della comunione", della "famiglia Chiesa domestica" e della felice intuizione, sviluppata in modo sistematico da don Carlo Rocchetta, dell'*Ordo coniugatorum*. In questo contesto ecclesiologicalo vorrei sottolineare come la Spiritualità Coniugale, magistralmente sviluppata nel capitolo IX dell'Esortazione Apostolica, abbia una funzione specifica, quella della «cura, della consolazione e dello stimolo»³.

Nel numero 321 si dice «I coniugi cristiani sono *cooperatori della grazia e testimoni della fede* l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari». Dio li invita a generare e a prendersi cura. Ecco perché la famiglia «è sempre stata il più vicino "ospeda-

² Cfr. infra a pag. 54.

³ Cfr. *Amoris Laetitia* nn. 321-325.

le”». Prendiamoci cura, sosteniamoci e stimoliamoci vicendevolmente, e viviamo tutto ciò come parte della nostra spiritualità familiare. *La vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito.* L'amore di Dio si esprime «attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale». Così *i due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio.* Pertanto, «*voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo*».

Così emerge che la Spiritualità Coniugale non è un'esperienza alienante o narcisistica. Non serve solo agli sposi per sopportate o supportare la loro vita di coppia. Ma la grazia che ricevono nel sacramento delle nozze e che li rende *una caro*, li abilita a diventare finestra nella Chiesa per intuire il sogno di Dio.

05.06.2022

Pentecoste

P. Marco Vianelli, ofm

Direttore dell'Ufficio Nazionale
per la Pastorale della Famiglia

INTRODUZIONE

«Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca»¹. Queste parole di papa Francesco forniscono una chiave di lettura della difficoltà che sperimentiamo quando cerchiamo di interpretare gli eventi e di dare un nome ai sentimenti che percepiamo in noi e intorno a noi.

Una delle realtà più coinvolte nel “cambiamento d'epoca” è il rapporto tra la donna e l'uomo, che sta percorrendo sentieri inediti nella storia dell'umanità, con tutte le sorprese, belle e brutte, che inevitabilmente sperimenta chi percorre una strada non battuta. Anche se, a ben vedere, la riscrittura del rapporto tra la donna e l'uomo è a sua volta solo una delle conseguenze del ripensamento del valore della libertà dell'uomo e della donna in relazione al loro stesso corpo sessuato: questo corpo si offre alla libertà come un portatore di significati da conoscere e tutelare, o come semplice materia da plasmare per realizzare al massimo la possibilità di fare esperienze? In modo più essenziale: il corpo umano ha un valore personale o solo strumentale?

In un'epoca che per fortuna sta riscoprendo il valore della natura e inizia a difendere la sua indisponibilità nei confronti degli interessi economici e politici che la sfruttano indiscriminatamente, è sorprendente che il corpo umano faccia fatica ad essere percepito come sog-

¹ FRANCESCO, Discorso del 21 dicembre 2019 alla Curia romana; lo stesso concetto era già stato espresso nel discorso del 10 novembre 2015 al V Convegno nazionale della Chiesa italiana.

getto degno di rispetto, e venga spesso considerato come un oggetto ad uso della libertà che, non trovando confini intrinseci ma solo quelli estrinseci posti dalla libertà degli altri, presume di poterne disporre a proprio arbitrio. Ci troviamo di fronte ad una diminuita percezione del valore del corpo, e nel contempo ad un grande cambiamento sociale e culturale che ha investito il rapporto tra donne e uomini quando la loro uguaglianza è stata affermata anche nelle sue applicazioni pratiche, e le donne hanno incominciato ad intervenire nella gestione della cosa pubblica.

Il ripensamento di tutte queste relazioni non poteva non avere conseguenze sulla famiglia, che forse è il primo modo in cui donna e uomo si coinvolgono, e sicuramente è uno dei più diffusi universalmente nello spazio e nel tempo. Nell'Occidente cristiano la famiglia ha assunto nel corso dei secoli una grande importanza, sia come realtà umana in cui le persone si uniscono mettendo in relazione tutta la loro esistenza femminile e maschile affinché il loro amore maturi in una sempre più profonda e feconda condivisione; sia per le reti sociali che si creano tra le famiglie degli sposi e dei loro genitori e poi con le nuove famiglie dei figli; sia per il valore economico dei piccoli e grandi patrimoni familiari che si spostano in base ai diritti generati dai rapporti familiari; sia, infine, per i contenuti spirituali che, nel bene e nel male, la famiglia costruisce ed alimenta tra i suoi membri e diffonde in tutta la società per l'influsso educativo che esercita naturalmente. Tutte queste dimensioni sono toccate, e a volte sconvolte, dal presente "cambiamento d'epoca".

Il cambiamento culturale e sociale a cui si è brevemente accennato, ha fatto maturare anche il pensiero della Chiesa cattolica sulla famiglia. In questo caso non si è trattato di una messa in discussione delle radi-

ci antropologiche della relazione tra la donna e l'uomo, ma certo di una loro rinnovata comprensione, che si è giovata anche del rinnovamento biblico e della riscoperta dei santi Padri in atto già dal XIX secolo. Infatti, da quel momento si era fatta evidente la necessità di trovare nella Rivelazione cristiana risposte adeguate alle nuove sensibilità e culture che per la prima volta dopo secoli di cristianità, nascevano da una concezione non religiosa dell'uomo e del mondo. Si è innescato così un salutare processo di approfondimento delle proprie radici che ha trovato nel Concilio Vaticano II la sua autorevole espressione; e proprio il Concilio ha proclamato il valore ecclesiale della famiglia cristiana, e la chiamata degli sposi alla santità. In questo modo il Matrimonio usciva dalla comprensione limitata che l'aveva accompagnato per secoli, quella che lo vedeva solo come un mezzo per legittimare i rapporti sessuali e "per dare figli alla Chiesa", nonché un cammino di seconda classe per coloro che non potevano seguire la via più perfetta del celibato, e diventava una via maestra della Chiesa, cammino di santificazione e di protagonismo ecclesiale, come le recenti canonizzazioni di sposi hanno confermato.

Questo libro inizia con uno studio storico dell'ampio processo attraverso il quale è maturata e continua ad emergere con sempre maggiore evidenza la consapevolezza del valore ecclesiale del sacramento del Matrimonio e della famiglia cristiana. Non è da molto tempo che si scrivono libri sul cammino di santità degli sposi cristiani, e anche la "Spiritualità coniugale" (d'ora in poi SC) di cui qui si tratta, solo in anni recenti è entrata nel piano di studi delle facoltà di Teologia; per questo, si contano ancora sulle dita di una mano i testi che cercano di fornire un'esposizione organica della materia. Tuttavia le riflessioni sull'argomento non mancano, e si può attingere

qua e là a molti e interessanti spunti che sono espressione di un rinnovato clima spirituale.

Inoltre, l'attenzione del Magistero è crescente: papa Francesco ha deciso di dedicare alla vita delle famiglie nella Chiesa due Sinodi dei Vescovi all'inizio del suo pontificato, sulla scia di quanto già intrapreso soprattutto da san Giovanni Paolo II, a conferma di quanto sia importante che a tutti i livelli aumenti la consapevolezza del valore ecclesiale della famiglia cristiana. Tuttavia, tale valore non va inteso semplicemente come la conquista di una presenza più significativa nelle varie iniziative caritative, nelle celebrazioni liturgiche e nello studio della Parola di Dio. La SC nasce dalla presa di coscienza di una chiamata fondamentale, senza la quale tutte le dimensioni appena ricordate sarebbero solo delle prestazioni esteriori. Come si diceva sopra, nel corso del Novecento è stato riscoperto, e poi proclamato autorevolmente dal Concilio Vaticano II, che gli sposi cristiani sono chiamati alla santità, né più né meno di quanto non vi siano chiamati i frati e le suore, i sacerdoti e le consacrate nel mondo. È così perché anche gli sposi godono di un dono di Dio adeguato alla loro vocazione, e di una via propria e specifica rispetto a quella percorsa dalle persone che abbracciano il celibato. Sulla chiamata alla santità degli sposi, sul loro modo di tendere alla meta, e sul dono con cui Dio li attira a Sé, c'è ancora molto da capire e questo studio è solo un tentativo per cercare di fornire qualche indicazione in merito; in questo modo, procediamo nella direzione del cambiamento impresso dallo Spirito Santo alle coscienze dei fedeli e a tutta la Chiesa.

Va anche ricordato che questo libro nasce dall'impegno per offrire agli studenti della Licenza in Teologia della Pontificia Università della Santa Croce un quadro il più possibile organico sulla vocazione e missione de-

gli sposi nella Chiesa, e si avvale dell'esperienza di alcuni anni di insegnamento. Quanto ai testi di riferimento, come si vedrà nell'elenco bibliografico, ho cercato innanzitutto nei documenti del Magistero gli orientamenti di fondo; tra gli studiosi contemporanei ho trovato soprattutto in Rocchetta alcuni approfondimenti significativi; infine, ho tenuto presenti gli scritti degli sposi santi o di cui è in corso un processo di beatificazione, perché nelle loro testimonianze si trovano contenuti e riflessioni che illuminano la dottrina con la vita.

Come già annunciato, il primo capitolo intende tracciare una breve storia della Spiritualità coniugale, che prende le mosse dalla Rivelazione biblica e dagli insegnamenti che i Padri della Chiesa hanno offerto alle prime comunità cristiane sulla santità del matrimonio e degli sposi. In queste antiche riflessioni si intrecciano molti temi, a riprova di quanto la questione sia stata ritenuta vitale fin dall'inizio dell'era cristiana: si va dalla scoperta del valore del matrimonio in Cristo, alla nuova legge dell'indissolubilità, sconosciuta sia in ambito ebraico che ellenistico, al rapporto della vocazione matrimoniale con quella al celibato allora nascente nella Chiesa, alla bontà o meno dell'unione sessuale, al rapporto tra l'uomo e la donna ...

L'inquadramento storico prosegue considerando il mutamento del quadro politico e sociale che seguì la caduta dell'Impero romano, durante il quale il monacismo emerse come una forza da cui si generò la nascita di un nuovo mondo sia dal punto di vista sociale ed economico che culturale, e il valore ecclesiale delle famiglie cristiane passò in secondo piano rispetto a quello dei monaci. Così si arrivò a teorizzare che i cristiani si dividono in due categorie fondamentali: coloro che seguono la chiamata al celibato e coloro che si sposano; e poco a

poco si iniziò a pensare che questi due stati di vita abbiano una diversa importanza nella Chiesa. La speranza nella vita eterna, che il Cristianesimo ha annunciato con una forza sconosciuta alle culture antiche, portò a relativizzare la vita in questo mondo e a ridimensionare il valore delle sue opere tipiche, tra cui il matrimonio è una delle più importanti, con tutto quello che comporta sia in termini di rapporti generativi sia riguardo alla gestione dei beni e alla cura per i familiari.

Con il Concilio di Trento, accanto al valore dei sacramenti si affermò l'importanza del sacerdozio interiore, per il quale ogni cristiano può offrire sull'altare del proprio cuore le sue opere, la sua vita, la sua lode a Dio, e si affermò che anche la vita matrimoniale è inclusa in questa offerta, secondo il disegno del Creatore ristabilito e perfezionato da Cristo. Così lentamente cominciò a riaffacciarsi l'idea che la vita degli sposi cristiani sia significativa per la Chiesa, alla quale essi sono chiamati a portare il proprio dono, come infine proclamerà il Concilio Vaticano II. Nell'età moderna, la crescente scristianizzazione del mondo occidentale ha portato a mettere in discussione la famiglia così come, nel corso dei secoli, era stata pensata dalla teologia e regolata dal diritto canonico. Agli inizi del terzo millennio, questo processo è ormai in una fase avanzata, per cui le caratteristiche essenziali della famiglia sono state rese quasi irriconoscibili anche per i cristiani stessi: la tendenza a considerare "famiglia" ogni tipo di legame affettivo, indipendentemente dalle sue caratteristiche, rende difficile capire che cosa sia davvero una famiglia ed il suo valore non solo personale ma anche sociale.

La negazione dei contenuti che fanno del matrimonio una scelta impegnativa e radicale ha portato allo svuotamento di senso, e alla progressiva diminuzione del numero delle celebrazioni.

La Chiesa è ora in cerca di modi nuovi per proporre il messaggio di Cristo sul matrimonio e la famiglia, e in questa rinnovata opera di evangelizzazione occorre che i coniugi siano sempre più considerati non dei semplici destinatari dell'annuncio cristiano e delle cure dei pastori, ma parte attiva nell'opera di evangelizzazione che necessariamente parte dalla testimonianza della loro vita.

Dopo questa introduzione storica, il percorso del libro prosegue con tre capitoli dedicati a quello che può essere considerato il fondamento della SC per il terzo millennio, ovvero la teologia del corpo e dell'amore umano di san Giovanni Paolo II. I tre capitoli presentano una sintesi, purtroppo molto stringata, della catechesi del Santo Padre sul corpo: innanzitutto nella situazione delle origini, quando la nudità era segno dell'armonia che regnava nel cuore della donna e dell'uomo, e in tutta la Creazione; poi il peccato di origine produce un profondo sconvolgimento del rapporto tra corpo e anima, e cambia lo sguardo tra l'uomo e la donna; infine si affronta il tema della condizione definitiva del corpo nella vita dopo la morte, quando l'uomo e la donna «non prendono né moglie né marito» (Lc 20,35). Si tratta di una catechesi della più grande importanza, soprattutto perché riflette sul fatto che il corpo è parte sostanziale della persona umana e connota la vocazione cristiana. In tal modo, si pongono le premesse per una SC non spiritualista, ma connessa alla vita in questo mondo, in cui le dimensioni corporee e materiali hanno sempre un contenuto anche spirituale e un loro linguaggio proprio che non va ignorato o confuso, perché integra e rafforza quello dell'anima.

La seconda parte del libro è composta da quattro capitoli, nei quali si affrontano le questioni più specifiche riguardanti il cammino di santità e la missione dei co-

niugi cristiani. Il capitolo più ampio è il quinto, nel quale si sviluppa il tema della redenzione dell'amore umano: come l'opera di Cristo abbia sanato il cuore dell'uomo e della donna, come abbia restituito al corpo la sua dignità originaria, come l'amore sia chiamato a maturare lungo la vita, come questa dimensione personale sia in realtà anima anche della vita sociale ed influisca sui rapporti umani a tutti i livelli ... queste ed altre questioni sono implicate nella redenzione dell'amore umano. C'è ancora il riferimento alla catechesi di san Giovanni Paolo II, insieme ad altri autori che hanno espresso contenuti significativi a questo riguardo. Oltre ai contenuti fondamentali sulla redenzione del cuore in riferimento al rapporto tra la donna e l'uomo, si passano in rassegna anche gli strumenti che gli sposi cristiani hanno a disposizione perché la redenzione dell'amore coniugale si realizzi nella loro storia: la Parola di Dio, i sacramenti, la preghiera, il lavoro e il tempo per la famiglia, la cura per la casa e l'impiego dei beni materiali, le situazioni di fragilità del corpo ... La vita di fede si incarna nelle realtà quotidiane: la SC si profila quindi come una spiritualità legata alla vita di tutti i giorni, che conosce anche i suoi eventi straordinari, ma che non può permettersi di trascurare i tanti momenti apparentemente "poco importanti". La dimensione feriale della vita in realtà costruisce i cuori e in essa si edifica la santità cristiana. Infine, sempre riguardo alla redenzione del matrimonio occorre considerare quali relazioni nascano dalla procreazione, atto generativo non solo in senso corporeo: genitorialità e filiazione, fraternità, genitorialità dello spirito ... legami che sono costantemente minacciati dal demonio, e che gli sposi cristiani sono chiamati a custodire nella speranza.

Il sesto capitolo è dedicato alla preparazione al Matrimonio, e quindi alla spiritualità del fidanzamento: tap-

pa quanto mai complessa e dal significato attualmente poco chiaro, ma in ogni caso di grande importanza per mettere le basi della futura vita matrimoniale. Si tratta di una fase del rapporto che richiede la maturazione delle virtù che aprono alla progettualità e alla vera amicizia, oltre che alla fiducia in Dio. È il momento in cui bisogna impostare la vita insieme a Dio, affinché Egli poi sia realmente presente nel matrimonio, e sia l'interlocutore principale in tutte le situazioni.

Il settimo capitolo è dedicato alla fine del Matrimonio che avviene a causa della morte di uno dei coniugi, e a quel grande cambiamento nel modo di vivere la relazione che avviene quando gli sposi si separano. La spiritualità dei vedovi e quella dei separati sono molto importanti, e soprattutto sulla seconda l'attenzione della Chiesa da alcuni decenni è in costante aumento. Si tratta di una situazione purtroppo molto diffusa e che richiede molte cure, per le ripercussioni che ha sulla vita dei coniugi stessi e soprattutto sui figli che, in un'età ancora giovane, vengono esposti alla lacerazione dei rapporti familiari più intimi. Grazie all'orientamento indicato da papa Francesco è sempre più chiaro che gli sposi che si trovano in queste circostanze richiedono non di essere lasciati da parte, ma di ricevere un'attenzione specifica che li aiuti a sviluppare la vita nello Spirito proprio nella situazione matrimoniale difficile che stanno vivendo.

Infine, l'ultimo capitolo è dedicato alla missione degli sposi nella Chiesa, che è di grande importanza, se si pensa che fin dalle origini la Chiesa è vissuta e si è sviluppata nelle case delle famiglie che ricevevano il Battesimo e diventavano cristiane. Inoltre, la Chiesa ha assunto fin dalle origini una struttura che, pur essendo gerarchica, è fondamentalmente familiare, e la famiglia resta il modello intrinseco dei rapporti tra i cristiani, fratelli e sorel-

le tra loro perché figli di un solo Padre. Anche su questo tema ho trovato interessante il contributo di Rocchetta, che sostiene l'importanza di riconoscere in modo pubblico il ruolo ecclesiale delle famiglie cristiane promuovendo l'*ordo coniugatorum*, in modo da rendere visibile il contributo ecclesiale degli sposi accanto a quello dei pastori, dei religiosi, dei consacrati. Al di là delle opinioni diverse che si possano avere su questa proposta, quel che conta è sviluppare la dimensione missionaria della SC, la consapevolezza dell'importanza del compito degli sposi cristiani per l'edificazione di una società – e di una Chiesa – in cui l'amore di Dio regni nel servizio per i propri fratelli.

I. BREVE STORIA DELLA SPIRITUALITÀ CONIUGALE

I. BREVE STORIA DELLA SPIRITUALITÀ CONIUGALE

Per parlare della SC, occorre partire da un'idea di matrimonio: a seconda di come il matrimonio venga considerato nella storia e nelle diverse culture, evidentemente la spiritualità dei coniugi assumerà caratteristiche diverse. Iniziamo quindi chiedendo luce alla Parola di Dio contenuta nella Scrittura e nella Tradizione, per vedere come sia stata intesa la condizione matrimoniale agli albori della storia della Chiesa, e in che modo si sia acquisita la consapevolezza del suo contenuto spirituale specificamente cristiano¹. In seguito proseguiamo con uno sguardo sintetico sulla storia della Chiesa, per cercare di mettere in luce i cambiamenti che hanno influito maggiormente sullo sviluppo della SC.

Sarà utile specificare che non cerchiamo nella Bibbia risposte immediate a domande che vengono da una sensibilità e da orizzonti di comprensione molto diversi da quelli di chi ha scritto i libri sacri; non tenteremo quindi di adattare il testo al contesto attuale, col rischio di diluirlo e di comprometterne l'originalità. Cercheremo invece di cogliere il messaggio profondo che Dio ha voluto farci arrivare perché costituisca una bussola e aiuti la Chiesa a non smarrire la fedeltà al suo Signore nei contesti storici e culturali più diversi, e ad essere così sempre «sale della terra e luce del mondo» (Mt 5,13-16).

¹ Cfr. CONCILIO VATICANO II, cost. dogm. *Dei Verbum*, n. 8.

1.1. *Il matrimonio nella Bibbia, tra legge e Alleanza*

Quali contenuti emergono dalla Sacra Scrittura sul rapporto coniugale? Tra le tante possibili, propongo la seguente sintesi che non ha certo l'ambizione di recensire tutti i contenuti biblici relativi al matrimonio, ma vuole solo offrire una panoramica dei testi che sono stati maggiormente presenti nelle riflessioni degli autori cristiani, raccogliendoli secondo il loro contenuto principale². In questo paragrafo mi limiterò ad esporre i testi, e nei successivi paragrafi riporterò il commento dei Padri della Chiesa e di altri grandi santi, oltre che l'interpretazione autorevole del Magistero. Attraverso questa panoramica vorrei solo iniziare a mostrare come attraverso il tema del matrimonio Dio riveli molte verità di tipo antropologico ed ecclesiale che costituiscono la sostanza della SC.

Spiritualità della fecondità

- Gen 1,26-28.31: «Dio disse: «Facciamo l'uomo (*adam*) a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza (...)». E Dio creò l'uomo (*adam*) a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio (*zakar*) e femmina (*unekebah*) li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, (...)» Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona».

² Sulla relazione tra Bibbia e matrimonio, cfr. Pierre GRELOT, *La coppia umana nella Sacra Scrittura*, Vita e pensiero, Milano 1989; Pietro DACQUINO, *Storia del matrimonio cristiano alla luce della Bibbia*, voll. 1-2, Elledici, Leumann (TO) 1984-1988; Bruno OGNIBENI, *Il matrimonio alla luce del Nuovo Testamento*, LUP, Città del Vaticano 2007; Angelo TOSATO, *Matrimonio e famiglia nell'antico Israele e nella Chiesa primitiva*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2013. Sui criteri per l'interpretazione biblica, rimando all'importante documento della Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, del 15 aprile 1993.

Spiritualità della comunione

- Gen 2,18.23-24: «E il Signore Dio disse: “Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto (*ezer*) che gli corrisponda”. (...) Allora l’uomo disse: “Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna (*ishah*), perché dall’uomo (*ish*) è stata tolta”. Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne».
- Tb 8,6-7: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri (...)! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: “Non è cosa buona che l’uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui”. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dègnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia».
- Cant 6,3: «Io sono del mio amato e il mio amato è mio».

Spiritualità della giustizia

- Es 20,12.14.17: «Onora tuo padre e tua madre (...) Non commettere adulterio (...) Non desiderare la moglie del tuo prossimo».
- Mt 5,27-28: «Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio*. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore».
- 1 Cor 7,3-4: «Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il ma-

rito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie».

- 1 Tm 4,1-3: «... spiriti ingannatori (...) impostori, (...) gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi».
- Eb 13,4: «Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio».

Spiritualità dell'alleanza

- Is 54,5-7: «Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome. (...) Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? Dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti riprenderò con immenso amore».
- Os 2,18.21-22: «E avverrà, in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: "Marito mio", e non mi chiamerai più: "Baal, mio padrone" (...) Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».
- 2 Cor 11,2: «Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta».
- Ef 5,31-33: «*Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito*».

- 1 Pt 3,1-2.7: «Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi. (...) Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita».
- Ap 21,2: «E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo».

Spiritualità della grazia

- Mt 1,20-21: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. (...) Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù».
- Mt 25,10: «Mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze».
- Gv 2,9-10: «Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto — il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua — chiamò lo sposo e gli disse: “Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora”».
- Ap 19,7-9: «Sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, le hanno dato una veste di lino puro splendente. La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l'angelo mi disse: “Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!”».

Spiritualità del rapporto con la verginità

- Mt 19,10-12: «Gli dissero i suoi discepoli: “Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi”. Egli rispose loro: “Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi (...) che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca”».
- Lc 20,34-35: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito».
- 1 Cor 7,8-9: «Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare».
- 1 Cor 7,38: «In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio».

Spiritualità ecclesiale ed evangelizzatrice

- Atti 16, 14-15: «Ad ascoltare c’era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: “Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa”. E ci costrinse ad accettare».
- Atti 18, 8: «Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare».

- Atti 18, 26: «Egli (Apollo) cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio».
- Atti 16, 31-33: «Risposero: “Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia”. E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi».
- Atti 11, 13-14: «Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”».
- Rom 16, 3-5: «Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa».
- Rom 16, 7: «Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me».
- Rom 16, 11: «Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore».
- Rom 16, 15: «Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro».

1.2. *L'epoca patristica*

I Padri della Chiesa si domandarono in che modo la fede in Cristo si rifletta sulla vita degli sposi, che cosa di nuovo porti la fede cristiana nel matrimonio³. Benché i primi cristiani non abbiano modificato le modalità di celebrazione del matrimonio in uso nei diversi popoli a cui appartenevano, negli scritti dei Padri possiamo individuare alcune riflessioni che ebbero conseguenze concrete sulla vita delle comunità cristiane, da cui si vede che il Vangelo modificò il modo di pensare al matrimonio e di viverlo. Abbiamo scelto vari testi di epoca patristica, e li presentiamo sotto forma di risposte alle domande che rivolgiamo ai Padri della Chiesa su temi sui quali abbiamo bisogno di maggiore chiarezza.

Il rapporto tra la fede cristiana e il matrimonio genera un primo gruppo di domande. *La fede cristiana è significativa per il matrimonio, modifica la comprensione che se ne ha nella Chiesa, oppure il matrimonio non riceve un arricchimento dalla fede in Cristo?* La risposta dei Padri è chiara: essi esortano a sposarsi nel Signore, cioè a non vivere il matrimonio ai margini della fede cristiana, perché Cristo lo ha redento e santificato. In concreto, i fedeli sono invitati a rendere partecipe del loro matrimonio la comunità dei credenti, sia richiedendo il consenso del vescovo, sia evitando di sposare chi non è fratello/sorella nella fede.

- Sant'Ignazio di Antiochia è il primo a sottolineare l'importanza di celebrare il matrimonio in Cristo per le giovani comunità cristiane: «Di' alle mie sorelle di amare il Signore e di contentarsi dei loro mariti nella carne e nello spirito.

³ Cfr. Carlo ROCCHETTA, *Teologia della famiglia*, EDB, Bologna 2011, pp. 395-407. Cfr. anche Hans Urs VON BALTHASAR, *Gli stati di vita del cristiano*, Jaca Book, Milano 1985, pp. 87-92.